

■ **CINGIA DE' BOTTI** Nella palestra di Cingia si sono ritrovati una settantina di finalisti di 'Non solo per Gioco', attività che da vent'anni a questa parte unisce ragazzi e bambini con disabilità e i loro coetanei delle scuole elementari e medie, in un percorso di attività motorie: salti a ostacoli, bowling, corse, palla e giochi di abilità, pensati e ideati dagli studenti per i loro compagni dei centri diurni disabili, a loro misura. «Mi sono trovato bene con loro, è stato facile e bello stare insieme» dice **Luca**, terza media, che vuole diventare

Cingia de' Botti Non solo per gioco La disabilità sconfitta sul campo

cuoco e al fischio dell'arbitro parte di corsa, stringendo la mano ad una ragazza con sindrome di Down, arrivando alla fine del percorso battendo tutti sul tempo. «Questi ragazzi sono molto più accoglienti della nostra generazione, accettano le differenze e non hanno pregiudizi sulla disabilità», spiega **Silvia Bernabè**, educatrice di Società

Dolce in un Centro diurno disabili di Cremona. Lavoro encomiabile di preparazione dei professori: «Qui niente voti, ma una lezione di vita», spiega una docente di educazione fisica. Alla fine, tutti hanno vinto, riuscendo insieme a superare gli ostacoli: quelli veri sulla pista della palestra e quelli culturali e sociali legati alla diversità.

Il gruppo dei vincitori di 'Non solo per Gioco' nella palestra scolastica di Cingia de' Botti in cui si sono svolte le finali della gara

